

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Susegana

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
IN LOCALITÀ PONTE DELLA PRIULA

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

E01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017

Data: Febbraio 2019

Cod.: 1637/1

Committente



SuperBeton S.p.A.

sede legale: Via IV Novembre n. 18 - 31010 Ponte della Priula (TV)

sede amministrativa: Via Foscarini 2 - Nervesa della Battaglia (TV)

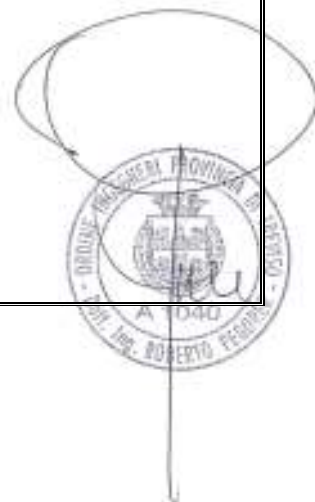
Telefono: +39 (0422) 5261 - Fax: +39 (0422) 526299 - e-mail: info@superbeton.it

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	5
2.1	OPERAZIONI DI GESTIONE RIFIUTI E CAPACITÀ PRODUTTIVE PROPOSTE	5
2.1.1	<i>Settore Nord: produzione del CSS.....</i>	5
2.1.2	<i>Settore Sud: recupero del fresato di asfalto.....</i>	6
2.2	STATO ATTUALE	7
2.2.1	<i>Caratteristiche dei luoghi.....</i>	7
2.2.2	<i>Attività svolta attualmente dalla Ditta in corrispondenza del sito</i>	8
2.3	STATO DI PROGETTO.....	9
2.3.1	<i>Obiettivi.....</i>	9
2.3.2	<i>Predisposizione dell'impianto</i>	9
2.3.3	<i>Installazione dell'impiantistica</i>	13
2.3.4	<i>Macchine per la movimentazione.....</i>	15
2.3.5	<i>Attività dell'impianto.....</i>	15
3	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	32
3.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	32
3.2	SISTEMA VIARIO.....	33
3.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE	34
3.4	DISPONIBILITÀ DEL SITO	34
3.5	INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	34
3.5.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....</i>	35
3.5.2	<i>Piano degli Interventi (P.I.) n. 1.....</i>	35
3.6	USO DEL SUOLO.....	37
3.7	DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	38
4	EFFETTI DEL PROGETTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	39
5	IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....	43
5.1	HABITAT DEI SITI NATURA 2000	47
5.2	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	48
6	VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	50

1 PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*" Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12

marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

Con DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto l'insediamento di un'attività di recupero rifiuti non pericolosi della Ditta Superbeton spa, in comune di Susegana, presso l'area industriale, non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2 DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta SuperBeton S.p.A., con sede amministrativa in Via Foscarini 2, Nervesa della Battaglia (TV) è proprietaria di un lotto produttivo di circa 29.000 m² sito in località Ponte della Priula di Susegana, in Via Caduti di El Alamein.

Il lotto attualmente non è utilizzato, se non sporadicamente per il deposito di materiali ed attrezzature. La potenzialità produttiva di tale area è, quindi, allo stato attuale completamente disattesa, rimanendo confermata la sua destinazione produttiva da parte dei piani urbanistici comunali.

È formulata l'ipotesi di utilizzare l'insediamento, dotandolo delle attrezzature specifiche, per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi al fine della produzione di Combustibile Solido Secondario CSS e del recupero dei rifiuti di fresato.

2.1 OPERAZIONI DI GESTIONE RIFIUTI E CAPACITÀ PRODUTTIVE PROPOSTE

La presente istanza propone la realizzazione di un impianto di gestione rifiuti con le seguenti caratteristiche dimensionali principali. Si distinguono due settori di produzione:

2.1.1 SETTORE NORD: PRODUZIONE DEL CSS

– Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi.

– Operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

- R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

– Capacità produttive

I quantitativi massimi per l'effettuazione delle operazioni indicate sono riassunti nella sottostante tabella:

POTENZIALITÀ COMPLESSIVA	(t/a)	21.000
POTENZIALITÀ MASSIMA GIORNALIERA	(t/g)	70
GIORNI LAVORATIVI	(g)	300
ORE LAVORATIVE GIORNALIERE	(h)	8
STOCCAGGIO ISTANTANEO in peso	(t)	1.900

2.1.2 SETTORE SUD: RECUPERO DEL FRESATO DI ASFALTO

– Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi

- Operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152
 - R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
 - R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
 - R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- Capacità produttive

I quantitativi massimi per l'effettuazione delle operazioni indicate sono riassunti nella sottostante tabella:

POTENZIALITÀ COMPLESSIVA	(t/A)	150.000
POTENZIALITÀ MASSIMA GIORNALIERA	(t/G)	1.000
GIORNI LAVORATIVI	(G)	300
ORE LAVORATIVE GIORNALIERE	(h)	8
STOCCAGGIO ISTANTANEO in peso	(t)	50.000

2.2 STATO ATTUALE

2.2.1 CARATTERISTICHE DEI LUOGHI

Il rilievo topografico ed i vari sopralluoghi effettuati hanno permesso la rappresentazione grafica puntuale delle aree interessate dall'intervento. La documentazione fotografica allegata al progetto (ALL. A01.1: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA) fornisce ulteriori indicazioni sulle caratteristiche della porzione Nord, interessata dall'intervento, come illustrato nei capitoli successivi.

Il lotto in disponibilità della Ditta ha una superficie di circa 29.100 m². In esso sono presenti strutture ed attrezzature varie.

Il sito è delimitato da recinzione con ingresso su Via Caduti di El Alamein dotato di cancello scorrevole.

Il corpo edificato principale copre una superficie di circa 8.700 m² ed è composto da più edifici collegati fra loro. I locali principali sono destinati a deposito di materiali ed attrezzature mentre ai margini sono presenti i locali che hanno avuto in passato una funzione di servizio (uffici, ripostigli, magazzini e tecnici). La struttura è a pilastri in carpenteria, il tetto a falde ed i tamponamenti in muratura.

Staccati da tale corpo sono presenti due edifici di superficie 1.500 m² e 730 m² con la particolare struttura a pilastri in legno, copertura a falde e tamponamenti, quando presenti, in tavolato. Si ricorda che in passato il sito è stato utilizzato da un'azienda operante nel settore dei legnami.

Tutte le aree coperte sono pavimentate.

Le aree esterne sono in parte pavimentate ed in parte sterrate. Le parti pavimentate, talvolta deteriorate, sono presenti nell'area antistante all'ingresso e nell'area centrale compresa fra l'edificato.

Altra pavimentazione in calcestruzzo è presente a Sud degli edifici e si rilevano fasce asfaltate lungo la viabilità perimetrale.

Le rimanenti parti esterne sono sterrate o inaccessibili in quanto occupate dalla vegetazione.

La gestione delle acque è attuata tramite una rete di caditoie che raccolgono le acque del piazzale esterno centrale e dell'area pavimenta coperta fronte uffici.

La presenza della raccolta acque anche in quest'ultima area è da ricercare alla mancanza della copertura in origine. La tettoia di collegamento uffici – capannone, infatti, è stata fatta successivamente alla raccolta delle acque.

Le acque raccolte sono scaricate nella condotta interrata che ha sostituito il fossato che era a confine con il lato Nord del lotto e successivamente smaltite per dispersione nel terreno tramite un fossato posto ai piedi del rilevato ferroviario, situato a Est. Da specificare che nel fossato tombato citato defluiscono anche le acque superficiali raccolte nelle strade e nelle altre parti della lottizzazione.

Fra le attrezzature presenti è da citare la pesa interrata ubicata in prossimità dell'ingresso, varie macchine per la movimentazione e la selezione dei materiali, e numerosi silos di stoccaggio, ubicati in prevalenza nell'area Sud. Nei depositi interni sono presenti cumuli di materiali vari, in prevalenza granulari.

Nelle aree confinanti si rilevano:

– Nord

Lotto libero, non edificato con antenna stazione radio base.

– Est

Linea ferroviaria in rilevato Venezia - Udine

– Sud

Area occupata da vegetazione e zone prative.

– Ovest

Ampio lotto produttivo operante nel settore del packaging.

La strada di accesso Via Caduti di El Alamein.

2.2.2 ATTIVITÀ SVOLTA ATTUALMENTE DALLA DITTA IN CORRISPONDENZA DEL SITO

Come citato in premessa, il lotto non ha attualmente un utilizzo definito, se non di deposito di attrezzature e materiali.

2.3 STATO DI PROGETTO

2.3.1 OBIETTIVI

L'obiettivo del progetto è la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi. La finalità principale dell'attività è la produzione di CSS, ai sensi del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22 e s.m.i., che opportunamente classificato, come da Norma UNI EN 15359/2012, possa essere suddiviso in CSS – C (combustibile) o in CSS – Rifiuto (CER 191210). Altra finalità dell'impianto è lo stoccaggio ed il recupero del rifiuto di fresato di asfalto, ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n. 69, con produzione di granulato di conglomerato bituminoso.

2.3.2 PREDISPOSIZIONE DELL'IMPIANTO

Saranno eseguiti i necessari interventi di ripristino dei manufatti, delle apparecchiature e delle reti tecnologiche, per garantire lo svolgimento dell'attività in piena sicurezza.

Gli interventi riguarderanno:

- LA PULIZIA GENERALE E LA SISTEMAZIONE DELLE RECINZIONI;
- LA SISTEMAZIONE DEI FABBRICATI E DEI LOCALI DI SERVIZIO;
- IL RIPRISTINO DELLA PESA AUTOMEZZI;
- LA REALIZZAZIONE DEI PIAZZALI;
- LA SISTEMAZIONE DELLE AREE VERDI.
- L'ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE.

2.3.2.1 Pulizia generale e recinzioni

Sarà eseguita la potatura della vegetazione e l'asporto delle essenze infestante. Saranno prelevati, e inviati in altro sito o allo smaltimento, i materiali in cumuli o dispersi. Le attrezzature non necessarie saranno ricollocate in altra sede.

La recinzione sarà riparata nei tratti danneggiati in modo da garantire la completa inaccessibilità del sito se non dall'ingresso prestabilito. Sarà rieseguito, in particolare, il lato Nord della recinzione.

I rifiuti prodotti saranno smaltiti come da normativa.

2.3.2.2 Fabbricati e locali di servizio

Saranno operate le demolizioni delle parti deteriorate, non recuperabili, e saranno eseguiti gli interventi di ripristino delle pavimentazioni, dei pilastri e dei serramenti.

Gli edifici saranno oggetto di adeguamento alla normativa aggiornata in tema di costruzioni ed alle prescrizioni della normativa comunale.

Fra i vari interventi che saranno attuati, sono comprese le protezioni dei pilastri interni del capannone destinato alla lavorazione.

Fra gli interventi sono comprese le ristrutturazioni dei locali uffici, servizi e spogliatoi.

Gli uffici saranno dotati dell'arredamento e della strumentazione necessaria allo svolgimento dell'attività.

Saranno ripristinati gli impianti elettrici, idrici sanitari, gli scarichi e gli allacciamenti elettrici, idrici e gas metano.

2.3.2.3 Pesa automezzi

La pesa automezzi sarà verificata, ripristinata e resa funzionante.

2.3.2.4 Piazzali

Saranno pavimentate tutte le aree esterne oggetto di transito dei mezzi e deposito dei materiali.

La pavimentazione sarà eseguita in conglomerato bituminoso ripristinando quella esistente, quando possibile.

2.3.2.5 Aree verdi

Le aree verdi saranno delimitate e separate dal piazzale tramite cordolo prefabbricato in C.A.V.

Nelle superfici interessate sarà riportato, se necessario, uno strato di terreno vegetale di spessore adeguato che possiederà idonei requisiti granulometrici e chimici da garantire l'attecchimento e lo sviluppo delle nuove essenze.

Il terreno sarà sottoposto a concimazione di sostanza organica ed eventuale erpicatura.

Lungo il lato Nord sarà eseguito, a ridosso della recinzione, un filare arbustivo con funzione di mascheramento. Nelle altre aree oggetto dell'inserimento di nuove opere (trincea drenante) l'espianto sarà compensato con nuove piantumazioni autoctone.

2.3.2.6 Gestione delle acque e dei reflui

2.3.2.6.1 Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali

L'intera pavimentazione esterna sarà dotata di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento che saranno oggetto di opportuno trattamento.

La gestione delle acque è suddivisa in due settori:

- settore Nord di pertinenza della gestione dei rifiuti per il recupero del CSS
- settore Sud di pertinenza della gestione dei rifiuti per il recupero dei rifiuti di fresato.

I due settori saranno separati da dossi di tipo addolcito, che avranno funzione solo di spartiacque delle acque di dilavamento e non di ostacolo al transito delle macchine operatrici e dei mezzi.

2.3.2.6.1.1 Settore Nord: produzione del CSS

L'attuale sistema di raccolte acque sarà ripristinato, integrato e, quindi, colettato ad un dissabbiatore – disoleatore prima dello scarico finale. È mantenuto l'attuale scarico finale nella condotta interrata presente in area esterna, parallela al lato Nord della recinzione, che converge nel fossato presente ai piedi del rilevato ferroviario posto a Est.

L'intera portata delle acque sarà oggetto di trattamento, quindi, sia la prima pioggia sia la successiva.

La delimitazione dei piazzali sarà operata tramite cordoli, in corrispondenza dei contatti con le aree verdi, o dossi in corrispondenza dei contatti con i piazzali del settore Sud e dei passaggi con le altre aree transitabili, non di pertinenza dell'impianto.

– Dissabbiatore – disoleatore

Sarà installato un impianto di trattamento in continuo con portata trattabile 120 l/s, o superiore, di dimensioni indicative 246 x 990 x h250 + 15/20 cm.

2.3.2.6.1.2 Settore Sud: recupero del fresato di asfalto

Porzione dell'area in disponibilità non dotata di sistema di raccolta d'acque, e, quindi, sarà dotata di una rete di caditoie, ex novo, che confluirà in un altro dissabbiatore – disoleatore prima dello scarico finale operato per dispersione su trincea drenante.

Si è optato per lo smaltimento finale delle acque depurate per infiltrazione nel suolo al fine

di non gravare sul regime idraulico locale.

Anche in questo caso, l'intera portata delle acque sarà oggetto di trattamento.

La delimitazione dei piazzali sarà operata tramite cordoli, in corrispondenza dei contatti con le aree verdi, o dossi in corrispondenza dei contatti con i piazzali del settore Nord e dei passaggi con le altre aree transitabili, non di pertinenza dell'impianto.

– Dissabbiatore – disoleatore

Il dissabbiatore – disoleazione che sarà installato presenterà le stesse caratteristiche di quello installato nel settore Nord eccetto per la portata, che sarà di 177 l/s, o superiore, e per le dimensioni indicative 246 x 1240 x h250 + 15/20 cm.

Anche in questo caso presenterà sia a monte, sia a valle i pozzetti di ispezione/prelievo campioni delle acque, conforme alle specifiche dello schema tipo cui al manuale UNICHIM 92, 1975, tali da consentire il prelievo delle acque per caduta.

– Trincea drenante

Le acque depurate saranno smaltite per infiltrazione nel suolo tramite una trincea drenante realizzata lungo il perimetro del settore.

La trincea avrà larghezza 2,00 m, profondità 70 cm e larghezza alla base di 120 cm.

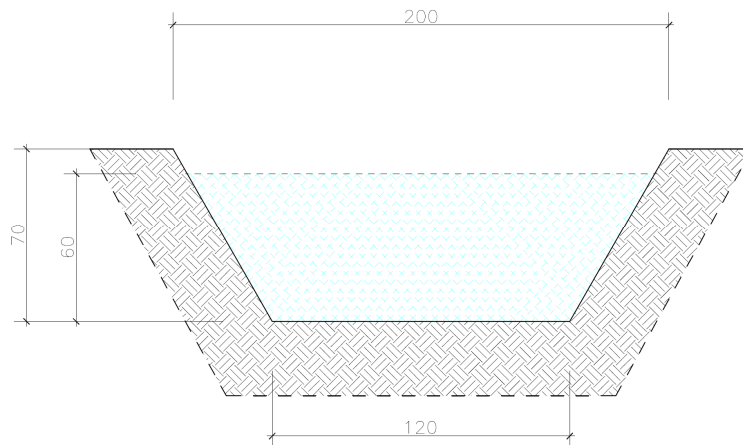


Figura 1: sezione tipo trincea drenante

2.3.2.6.2 Coperture

Le acque delle coperture sono incontaminate e, quindi, non necessitano di trattamento.

Sarà verificato lo stato dei pluviali e ripristinato il sistema di smaltimento, integrato, eventualmente, da una rete di pozzi perdenti.

2.3.2.6.3 Aree verdi

Nelle aree verdi le acque saranno lasciate libere di infiltrare nel terreno. Le operazioni di manutenzione del verde e, in particolare, l'asporto delle erbe infestanti, garantiranno l'efficacia dell'assorbimento nel terreno e, quindi, l'assenza di ristagni.

2.3.2.6.4 Reflui interni

Presso l'impianto non saranno conferiti rifiuti che contengono liquidi. Eventuali reflui possono essere prodotti nelle operazioni di lavaggio delle pavimentazioni.

Saranno realizzate, comunque, delle griglie con relativo pozzetto di accumulo in corrispondenza degli ingressi carrabili principali del capannone dove sarà svolta la lavorazione.

La loro funzione sarà, principalmente, di:

- raccogliere i reflui durante le operazioni di lavaggio della pavimentazione interna;
- difesa da eventuali ingressi dal piazzale esterno dovute ad eventi meteorici copiosi non previsti;
- barriera verso l'esterno delle acque di spegnimento in caso di incendio.

Gli eventuali reflui raccolti nei pozzetti saranno inviati a smaltimento come da normativa.

2.3.2.6.5 Acque nere

Gli attuale servizi sono dotati di sistemi di scarico e raccolta delle acque nere. Saranno spurgati, verificati e ripristinati.

2.3.3 INSTALLAZIONE DELL'IMPIANTISTICA

Nel capannone dedicato alla lavorazione saranno installate le tecnologie necessarie per la produzione del CSS, che consteranno nella triturazione, separazione magnetica e vagliatura, attività previste nell'allegato B della Norma UNI EN 15359.

Nell'area esterna, settore Sud, sarà stoccato il fresato d'asfalto (CER 170302) che potrà subire, quando necessario, una vagliatura nella procedura di recupero ai sensi del D.M. n. 69/2018 per la produzione del granulato di conglomerato bituminoso.

2.3.3.1 Settore Nord: produzione del CSS

L'impiantistica che sarà utilizzata per la produzione del CSS sarà composta da un'unica linea con in sequenza:

- Trituratore primario

La capacità oraria di produzione varia, a seconda dei modelli, dalle 15 ton alle 50 ton/ora.

- Separatore magnetico

Macchina installata sopra il nastro di uscita dal trituratore che separa la parte ferrosa del triturato e la deposita in un opportuno contenitore.

- vaglio rotante

Macchina costituita da un tamburo di vagliatura di diametro 180 cm con produttività fino a 120 m³/ora.

- separatore materiale non ferrosi

Macchina compatta per la separazione dei metalli non ferrosi con la tecnica delle correnti indotte.

- trituratore secondario/raffinatore

- vari nastri di trasporto

Staccata dalla linea descritta, sarà predisposta una pressa – fasciatrice mobile utilizzata per comprimere il prodotto classificato ed ottimizzare il trasporto esterno.

Sarà installato un impianto di aspirazione e trattamento aria con filtro a maniche con aspirazione effettuata nei punti in cui si prevede la maggior produzione di polveri, ossia in corrispondenza:

- della tramoggia iniziale di carico della linea;
- del punto di carico del vaglio rotante;
- delle uscite delle aspirazioni presenti nel separatore dei metalli non ferrosi;
- della tramoggia di carico del trituratore secondario (raffinatore).

L'aria depurata è immessa in atmosfera tramite camino individuato con il codice E1.

2.3.3.2 Settore Sud: recupero del fresato d'asfalto

L'impiantistica che sarà utilizzata per il recupero del fresato d'asfalto sarà costituita da:

- impianto mobile di vagliatura con separazione in tre pezzature;

- nastro di carico;
- tramoggia di carico.

2.3.4 MACCHINE PER LA MOVIMENTAZIONE

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo di pale gommate e sollevatore idraulici.

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

2.3.5 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

2.3.5.1 Operazioni richieste di gestione rifiuti

Presso l'impianto sarà operato lo stoccaggio (R13) di rifiuti non pericolosi che potrà comportare l'accorpamento (R12) di partite diverse di rifiuti, ma con lo stesso codice C.E.R., in attesa della successiva lavorazione per il recupero (R3) di CSS – Combustibile o la produzione (R12) di CSS – Rifiuto e il recupero (R5) di granulato di conglomerato bituminoso.

2.3.5.2 Rifiuti presi in carico

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

C.E.R.	Descrizione	Messa in riserva Accorpamento	RECUPERO Combustibile Solido Secondario (CSS)	RECUPERO FRESATO DI ASFALTO
		R13/R12	R3	R5
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI			
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura ecc			
02 01 04	rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi	X	X	
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE			

03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli mobili			
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	X	
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci, diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04	X	X	
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone			
03 03 01	scarti di corteccia e legno	X	X	
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE			
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce			
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X	X	
04 02	rifiuti dell'industria tessile			
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	
15	IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI			
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)			
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X	X	
15 01 02	imballaggi in plastica	X	X	
15 01 03	imballaggi in legno	X	X	
15 01 05	imballaggi di materiali compositi	X	X	
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi			
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO			
16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto			
16 01 19	plastica	X	X	
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)			
17 02	legno, vetro e plastica			
17 02 01	legno	X	X	

17 02 03	plastica	X	X	
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame			
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X		X
17 04	metalli (incluse le loro leghe)			
17 04 05	Ferro ed acciaio	X	X	
17 04 07	Metalli misti	X	X	
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE			
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti			
19 12 01	carta e cartone	X	X	
19 12 04	plastica e gomma	X	X	
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X	
19 12 08	prodotti tessili	X	X	
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	X	X	
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA			
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata)			
20 01 01	carta e cartone	X	X	
20 01 10	Abbigliamento	X	X	
20 01 11	prodotti tessili	X	X	
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X	
20 01 39	Plastica	X	X	
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)			
20 02 01	rifiuti biodegradabili	X	X	
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	X	X	
20 03	altri rifiuti urbani			
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	X	X	
20 03 07	Rifiuti ingombranti	X	X	

Saranno adottate le seguenti avvertenze:

- CER 20 02 01: limitatamente alle sole ramaglie di costituzione principalmente legnosa, con esclusione di frazioni erbacee o comunque rapidamente biodegradabili;
- CER 20 03 01: purché privi di frazioni putrescibili;
- CER 20 03 07: limitatamente ai rifiuti costituiti da mobilio o altri manufatti in legno o metalli, esclusi i rifiuti da apparecchiature elettriche e/o elettroniche, elettrodomestici e simili.

I rifiuti elencati oggetto di produzione del CSS non rientrano nell'allegato "Rifiuti non pericolosi non ammessi per la produzione del css-combustibile" del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22 e s.m.i.

2.3.5.3 Suddivisione in settori

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

- Zona A – Stoccaggio, selezione e cernita rifiuti in entrata (Produzione CSS)

Zona interna al capannone dedicato alla lavorazione suddivisa in due porzioni di superficie: $232 + 172 = 404 \text{ m}^2$. In essa è operato lo stoccaggio, in cumuli, dei rifiuti in entrata.

In tale area è effettuata, inoltre, la selezione e cernita dei rifiuti non idonei alla lavorazione e il prestoccaggio, opportunamente individuato, nei casi di carichi dubbi.

La capacità complessiva di stoccaggio è di circa 1.000 m^3 di rifiuti.

- Zona B1 - Linea lavorazione rifiuti (Produzione CSS)

Area interna al capannone, dove sono installate le macchine per la lavorazione di rifiuti. L'area di oltre 300 m^2 comprende anche i contenitori dei rifiuti esitati nelle fasi di selezione meccanica.

- Zona B2 - Riduzione volumetrica materiale lavorato (Produzione CSS)

Area interna al capannone di lavorazione, dove è collocata la pressa fasciatrice mobile. Tale macchina lavora lungo una fascia, di circa 211 m^2 , dove da un lato preleva il materiale da pressare e nell'altro deposita le balle pressate.

- Zona C - Stoccaggio rifiuti prodotti dalla selezione (Produzione CSS)

Area interna al capannone adiacente a quello di lavorazione, dove è effettuato lo stoccaggio in container, o altri contenitori, dei rifiuti esitati dalle lavorazioni. Lo stoccaggio è operato in attesa del conferimento esterno.

La superficie interessata è di circa 123 m² e permette il posizionamento di 5 container e, quindi, uno stoccaggio di circa 125 m³ di rifiuti.

– Zona D1 - Deposito materiale lavorato (Produzione CSS)

Zona suddivisa in più aree dove è eseguito il deposito in container del materiale lavorato in uscita dalla linea lavorazione.

Tale materiale rimane in stoccaggio nelle stesse aree anche in fase successiva alla verifica per la sua classificazione in CSS-C, CSS-R o rifiuto non recuperato (C.E.R. 19 12 12).

Le aree hanno una superficie complessiva di: $87 + 269 + 928 = 1.284$ m² con capacità di deposito di 59 container. Esse sono collocate all'interno del capannone di lavorazione eccetto la maggiore posta nell'area esterna pavimentata, e dotata di sistema di raccolta e trattamento acque.

– Zona D2 - Deposito materiale lavorato pressato (Produzione CSS)

Zona suddivisa in due aree interne al capannone di lavorazione, dove è depositato il materiale lavorato e pressato in balle, tramite l'apposita macchina.

Le aree hanno una superficie complessiva di circa $62 + 102 = 164$ m².

Il deposito avviene per accatastamento delle balle per un volume complessivo di circa 492 m³.

– Zona D3 - Stoccaggio e recupero rifiuto di fresato d'asfalto

Ampia area esterna, rientrante nel settore Sud del sito, completamente pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento acque.

In essa è operato:

- lo stoccaggio dei rifiuti di fresato di asfalto;
- l'eventuale selezione in pezzature diverse tramite apposito impianto di vagliatura;
- il deposito del materiale lavorato e del materiale che ha superato la verifica per il suo recupero.

L'area ha superficie di circa 6.840 m² ed è stimato un deposito di circa 25.000 m³ di materiale pari a circa 50.000 tonnellate di rifiuto di fresato, materiale lavorato e materiale

verificato.

– Zona di accettazione

Area in parte coperta antistante gli uffici, dove sono effettuate le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita. In essa è ubicata la pesa collegata con gli adiacenti uffici.

– Zona di transito e manovra mezzi

Area dell'impianto utilizzata per il transito e la manovra dei mezzi e delle macchine. Si tratta, di conseguenza, dell'intero piazzale esterno e di parte delle aree coperte.

– Zona di sosta mezzi ed autovetture

Area esterna utilizzata per la sosta dei mezzi di trasporto e delle autovetture del personale e dei visitatori.

– Zona di sosta di emergenza

Area esterna utilizzata per la sosta di emergenza di mezzi di trasporto, con il carico di rifiuti danneggiati che presentano indizi di possibili perdite di reflui o percolati. Si tratta di un'area di sosta, individuata lungo il confine Nord da apposita segnaletica.

La tabella seguente riassume le disponibilità di stoccaggio dell'impianto.

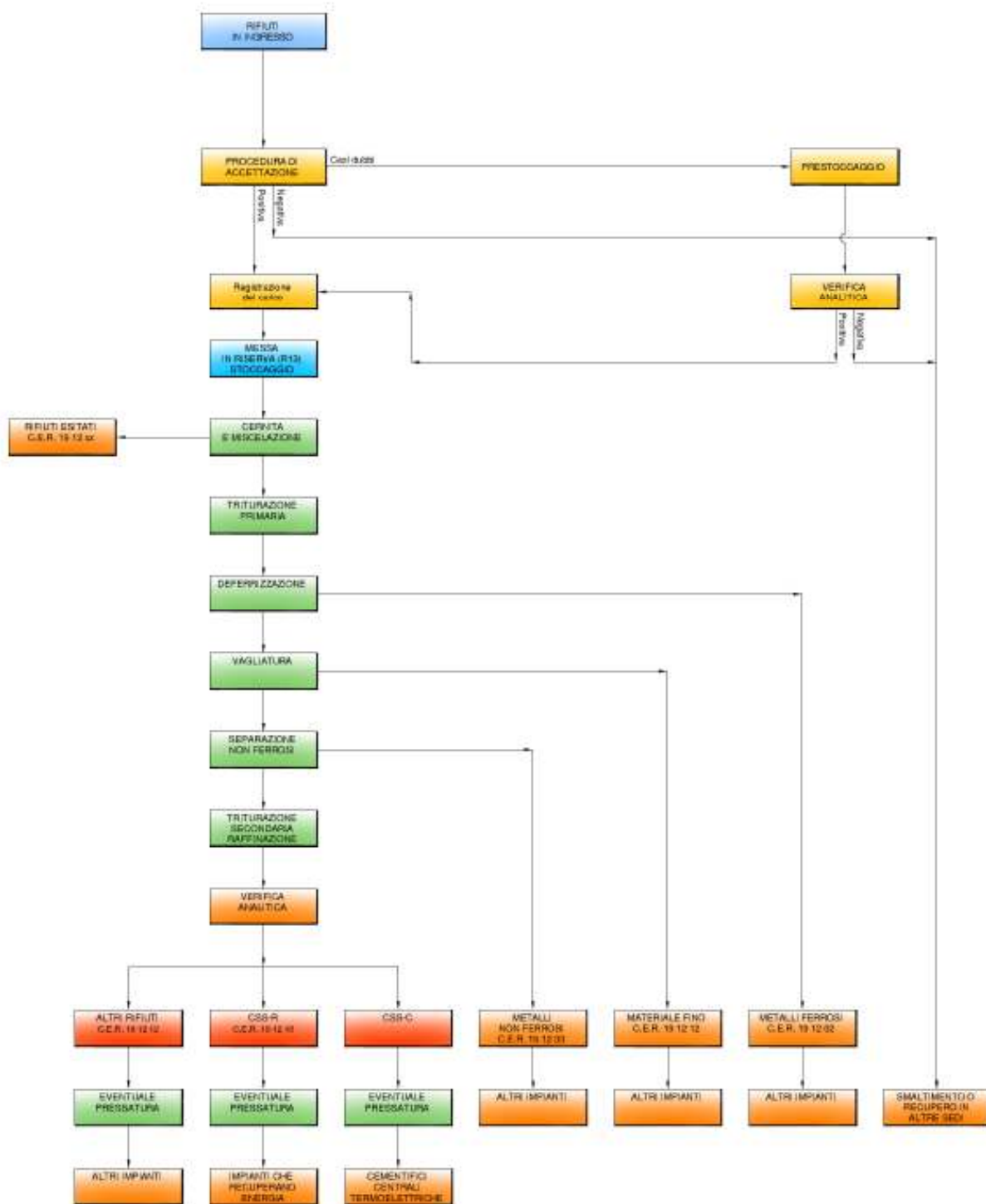
	Sup.	Altezza equiparata stoccaggio	Container		Volume	Totale	p.s.	Peso	Totale	
	m ²	m	m ³	nr.	m ³	m ³	t/m ³	t	t	
ZONA A	232	2,50			580	1.010	0,80	808	1.892	
	172	2,50			430					
ZONA C	123		25	5	125	125	0,80	100		
ZONA D1	87		25	3	75	1.475	0,40	590		
	269		25	14	350					
	928		25	42	1.050					
ZONA D2	62	3,00			186	492	0,80	394		
	102	3,00			306					
ZONA D3	6.840	3,70			25.308	25.308	2,00	50.616		50.616
Totale					28.410	Totale				52.508

La **capacità di stoccaggio** del settore Nord, relativo alla **produzione del CSS**, è di circa **1.900 t**, mentre la capacità di stoccaggio del settore Sud, relativo alla gestione del **rifiuto del fresato** di asfalto è di circa **50.000 t**.

2.3.5.4 Modalità di svolgimento dell'attività di recupero – Settore Nord: Produzione CSS

2.3.5.4.1 Procedura

Nella figura seguente è riportato lo schema di processo dell'attività presso l'impianto.



I rifiuti in entrata, superata la fase di accettazione, sono scaricati in cumulo nella zona A. Essi sono sottoposti ad una selezione grossolana che comporta all'individuazione dei rifiuti non idonei alla lavorazione e loro collocamento in container nella zona C, in attesa del conferimento esterno. I rifiuti sono, quindi, inseriti mediante ragno semovente nella tramoggia di carico della linea di lavorazione. I materiali sono oggetto di una triturazione

preliminare tramite il trituratore primario. I rifiuti triturati proseguono su nastro e sono sottoposti a deferrizzazione, dove i metalli ferrosi sono separati tramite magneti e riversati su cassone adiacente.

I materiali sono, quindi, riversati nel vaglio rotante che consente di rimuovere dal rifiuto pre-triturato le frazioni di minore granulometria (in genere 0 - 20 mm).

La porzione di rifiuto con pezzatura maggiore, in uscita dal vaglio, è inviata tramite nastro al separatore dei metalli non ferrosi. I metalli non ferrosi sono raccolti in container posto in adiacenza alla macchina.

Il materiale completamente depurato dai metalli sono riversati nel trituratore secondario o raffinatore che opera un'ulteriore riduzione della pezzatura del rifiuto.

Il materiale lavorato è riversato in container che sono prelevati e collocati in altre aree dell'impianto, Zone D1, in attesa del campionamento e delle verifiche per la sua classificazione.

I rifiuti selezionati meccanicamente durante la lavorazione (metalli e materiale fino) sono prelevati, assieme ai rispettivi container e ricollocati nella zona C, in attesa del conferimento esterno.

Il materiale una volta classificato è eventualmente prelevato e sottoposto a pressatura tramite l'apposito impianto mobile. Le balle pressate sono accatastate nella zona D2.

Le fasi di trattamento per la produzione di CSS sono presidiate da aspirazioni, che danno origine all'emissione in atmosfera E1, dotata di un impianto di abbattimento (Filtro a maniche).

2.3.5.4.2 Combustibile Solido Secondario (CSS) prodotto - Verifiche

Le verifiche finali dei materiali comportano alla seguente classificazione, ai sensi delle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e s.m.i. e al D.M. 14.02.2013, n. 22:

- CSS – C (Combustibile) ovvero CSS classi 1, 2 e 3 (P.C.I. e Cl) e classi 1 e 2 (Hg), Tabella 1 (D.M. 14.02.2013, n. 22), ed entro i limiti specificati dei parametri elencati nella Tabella 2 (D.M. 14.02.2013, n. 22);
- CSS – R (Rifiuto) rifiuto con codice CER 19 12 10 ovvero CSS classi 4, e 5 (P.C.I. e Cl) e classi 3, 4 e 5 (Hg) (Tabella 1 – D.M. 14.02.2013, n. 22);
- Rifiuto 19 12 12 materiale che non presenta le caratteristiche per formare il CSS.

Le destinazioni finali del CSS sono, in genere, impianti che recuperano energia elettrica o termica, che necessitano di questa tipologia di materiale per innalzare il potere calorifico della miscela da introdurre in impianto. La destinazione del CSS-C sono cementifici e centrali termoelettriche, mentre lo scarto, C.E.R. 19 12 12, è destinato ad impianti autorizzati al recupero/smaltimento finale.

Si riportano di seguito le tabelle richiamate, del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22, con riportati i limiti delle concentrazioni dei parametri chimico – fisici che deve rispettare il CSS – C prodotto:

Caratteristiche di classificazione							
Caratteristica	Misura statistica	Unità di misura	Valori limite per classe				
			1	2	3	4	5
PCI	media	MJ/kg t.q.	≥ 25	≥ 20	≥ 15	≥ 10	≥ 3
Cl	media	% s.s.	≤ 0,2	≤ 0,6	≤ 1,0	≤ 1,5	≤ 3
Hg	mediana	mg/MJ t.q.	≤ 0,02	≤ 0,03	≤ 0,08	≤ 0,15	≤ 0,50
	80° percentile	mg/MJ t.q.	≤ 0,04	≤ 0,06	≤ 0,16	≤ 0,30	≤ 1,00

Tabella 1: Classificazione dei combustibili solidi secondari (CSS) (estratto dal D.M. 14 febbraio 2013, n. 22)

Caratteristiche di specificazione			
Parametro	Misura statistica	Unità di misura	Valore Limite
Parametri fisici			
Ceneri	media	% s.s.	--- (vedasi nota 1)
Umidità	media	% t.q.	--- (vedasi nota 1)
Parametri chimici			
Antimonio (Sb)	mediana	mg/kg s.s.	50
Arsenico (As)	mediana	mg/kg s.s.	5
Cadmio (Cd)	mediana	mg/kg s.s.	4
Cromo (Cr)	mediana	mg/kg s.s.	100
Cobalto (Co)	mediana	mg/kg s.s.	18
Manganese (Mn)	mediana	mg/kg s.s.	250
Nichel (Ni)	mediana	mg/kg s.s.	30
Piombo (Pb)	mediana	mg/kg s.s.	240
Rame (Cu)	mediana	mg/kg s.s.	500
Tallio (Tl)	mediana	mg/kg s.s.	5
Vanadio (V)	mediana	mg/kg s.s.	10
Σ metalli [Sb,As,Cr, Cu,Co, Pb,Mn,Ni,V]	mediana	mg/kg s.s.	--

Nota:

(1) Non vengono fissati i valori limite per ceneri e umidità. Gli stessi sono di natura prettamente commerciale. La definizione dei valori limite per ceneri e umidità è rimessa a specifici accordi tra produttore e utilizzatore.

Tabella 2: Caratteristiche di specificazione del CSS-Combustibile (estratto dal D.M. 14 febbraio 2013, n. 22)

Il CSS – C prodotto sarà corredato di dichiarazione di conformità, come previsto dall'art. 8 del comma 2 del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22.

Si precisa che l'installazione può essere configurata in modo da produrre partite di materiali di specifica pezzatura, come da richiesta del cliente.

Le verifiche sono effettuate tramite campionamento attuato adottando le procedure statistiche e le cadenze temporali indicate nella norma UNI EN 15359.

Da specificare che ai sensi dell'art. 10, c. 2 il deposito del CSS – C, in attesa del trasporto all'impianto di utilizzo, non può avere una durata superiore ai sei mesi dalla data di emissione della dichiarazione di conformità (e lo stesso lasso di tempo per il deposito vale anche per l'utilizzatore del combustibile). Infatti per soddisfare quanto disposto dall'art. 184-ter, deve sussistere un mercato per quel prodotto. Trascorso tale periodo, il CSS-

Combustibile è gestito come un rifiuto ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152; trascorso un anno, assume i connotati di una discarica abusiva.

2.3.5.4.3 Utilizzo finale del CSS – C

Il D.M. 14.02.2013, n. 22 specifica che gli utilizzatori del CSS-C sono cementifici e centrali termoelettriche, i quali devono seguire quanto riportato nell'allegato X della parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.

Il recupero di materia e di energia dai rifiuti rappresenta nell'Industria del Cemento una alternativa ottimale nella gestione integrata dei rifiuti: una soluzione sicura per la collettività, l'ambiente e l'industria, che consente di risparmiare risorse non rinnovabili ed altamente inquinanti, come il *pet-coke* e recuperare rifiuti in condizioni estremamente controllate. Quest'ultimo aspetto è evidente se solo si ha un'idea del processo di produzione del cemento (ad es. la linea di cottura), che ben differisce, da quello seguito negli impianti di incenerimento.

Anche gran parte della composizione chimico-mineralogica del cemento, rende ideale l'utilizzo di alcuni rifiuti (quali pneumatici, oli esausti, frazioni selezionate di rifiuti solidi urbani ecc.) nell'alimentazione dei forni di cottura; rifiuti, che altrimenti dovrebbero essere inceneriti o portati a discarica. Infatti gran parte delle sostanze liberate dalla combustione di tali rifiuti vengono inglobate nel prodotto stesso, senza produzione di emissioni supplementari, mentre sarebbero liberate in atmosfera in caso di incenerimento tradizionale.

E non si incorre nel rischio di bruciare o inglobare rifiuti pericolosi per la salute proprio perché i *prodotti* CSS-combustibili, per essere tali, devono soddisfare una serie di requisiti e le cementerie hanno tutto l'interesse nel garantire sempre la qualità del cemento, senza che questa venga inficiata da un CSS di scarsa qualità.

Inoltre, il recupero di materia ed energia dai rifiuti – che non è alternativo alla raccolta differenziata, ma, anzi complementare e sinergico – nel settore del cemento è evidenziato tra gli esempi di buone pratiche per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il risparmio energetico, nonché una delle migliori tecniche disponibili per ridurre l'impatto ambientale delle attività di produzione del cemento, come testimoniato dalla traduzione italiana del BREF-Cement 2010, "BAT per il settore cemento", e alla luce della Decisione della CE del 26 marzo 2013 che stabilisce "le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili

(BAT) per il cemento, la calce e l'ossido di magnesio, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali" (pubblicate sulla GUUE L 100 del 9 aprile 2013).

(Analisi tratta dal sito /www.tuttoambiente.it).

2.3.5.5 Modalità di svolgimento dell'attività di recupero – Settore Sud: recupero del fresato di asfalto

L'attività consta nello stoccaggio dei rifiuti di fresato d'asfalto, nella sua eventuale vagliatura e nell'esecuzione delle verifiche, ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n. 69, al fine dell'ottenimento del granulato di conglomerato bituminoso. Tutte le procedure descritte sono effettuate entro la zona D2.

Il recupero del rifiuto di fresato di asfalto è effettuato, in attuazione delle indicazioni riportati in allegato 1 al D.M. 28 marzo 2018, n. 69, e in particolare eseguendo:

- Controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo.
- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802, con prelievo, in particolare, di un campione ogni 3000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Il test sarà volto ad escludere la presenza di amianto e IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici con riferimento alla Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV, del D.L.vo 152/2006.
- Test di cessione mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802, con prelievo, in particolare, di un campione ogni 3000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato. Esecuzione del test di cessione tramite il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) con riferimento ai parametri e limiti riportati nella tabella b.2.2 allegato 1 al D.M. 28 marzo 2018, n. 69.

Le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso ottenuto risponderanno alle seguenti specifiche:

- presenza di materie estranee Max 1% in massa;
- normativa di riferimento per la classificazione granulometrica: EN 933-1;
- normativa di riferimento per la natura degli aggregati: EN 932-3.

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 si provvederà ad attestare, mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, il rispetto delle condizioni appena esposte.

La dichiarazione sarà redatta al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modulo di cui all'Allegato 2 al D.M. 28 marzo 2018, n. 69, inviata tramite raccomandata con avviso di ricevimento all'Autorità competente e all'agenzia di protezione ambientale territorialmente competente e conservata, anche in formato elettronico.

Per rendere il più possibile agevole la verifica della sussistenza dei requisiti per la cessazione della qualifica di rifiuto sarà conservato per cinque anni un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013.

2.3.5.6 Rifiuti prodotti

2.3.5.6.1 Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

L'attività di recupero comprende una fase di selezione preliminare per l'estrazione di eventuali materiali non idonei che sono stoccati per tipologia in appositi cassoni.

A questi si aggiungono i rifiuti di metallo estratti meccanicamente durante la lavorazione.

I rifiuti esitati potranno rientrare nel seguente elenco:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili

19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati in container e/o cassoni a tenuta, coperti a fine lavorazione installati nella specifica Zona C.

2.3.5.6.2 Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto. Lo smaltimento sarà, in prevalenza, a carico delle ditte incaricate della manutenzione.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- PULIZIA E SPURGO DELLE CONDOTTE E DEI POZZETTI DI RACCOLTA ACQUE;
- PULIZIA DELLE VASCHE DI RACCOLTA DELLE ACQUE METEORICHE;
- PULIZIA DEL DISOLEATORE;
- PULIZIA DELLE PAVIMENTAZIONI;
- SFALCIO E POTATURA DELLE AREE VERDI
- MANUTENZIONI VARIE DEI MANUFATTI.

2.3.5.7 Movimento mezzi di trasporto

2.3.5.7.1 Flusso dei mezzi

Considerando una piena operatività dei due settori di impianto si stima un'entrata giornaliera di circa 2 ÷ 3 mezzi carichi, per quanto riguarda la produzione del CSS, e circa 20 mezzi carichi, per quanto riguarda il recupero di fresato d'asfalto.

Il calcolo è stato effettuato considerando una capacità del cassone di 32 m³ e un peso specifico medio di 0,8 t/m³ dei rifiuti destinati alla produzione di CSS e 2,0 t/m³ dei rifiuti di fresato d'asfalto.

Il computo totale di 23 mezzi giornalieri se distribuito sulle 8/10 ore lavorative diurne corrisponde ad un passaggio di 2 ÷ 3 mezzi ogni ora, sempre nel caso di attività ai massimi regimi dell'impianto progettato.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è inferiore al numero

dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni. È da considerare, inoltre, che in uscita saranno sempre utilizzati i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata; non è prevista, quindi, la circolazione di mezzi vuoti.

2.3.5.7.2 Viabilità esterna

Il flusso principale dei mezzi proviene dall'uscita autostradale più prossima, ossia quella di Conegliano sulla A27.

I mezzi in uscita dalla A27 percorrono la S.P. n. 15 "*Cadore Mare*", per 2 km, si inseriscono sulla S.S. n. 13 "*Pontebbana*", transitano in direzione Treviso per circa 10 km e raggiungono la laterale Via Caduti di El Alamein, dove è collocato l'ingresso dell'impianto, dopo circa 40 m.

Il tragitto alternativo è quello di provenienza dall'uscita di Treviso Nord sulla A27.

I mezzi in uscita dalla A27 percorrono la bretella Via Scattolon ed a seguire Via della cartiera, per 4,8 km, fino allo svincolo sulla S.S. n. 13 "*Pontebbana*". Transitano in direzione Conegliano per circa 10 km e raggiungono la laterale Via Caduti di El Alamein, dove è collocato l'ingresso dell'impianto, dopo circa 40 m.

Alternative ai percorsi principali citati riguardano conferimenti di provenienza locale.

2.3.5.7.3 Viabilità interna

I mezzi all'interno dell'impianto eseguono, per svolgere le proprie funzioni di carico e scarico dei materiali, il seguente percorso:

- entrata del mezzo nell'area dell'impianto;
- il mezzo si posiziona sulla pesa;
- operazioni di controllo e accettazione;
- transito fino a raggiungere il punto di carico o scarico;
- transito fino a riposizionarsi sulla pesa;
- sosta in attesa di espletare le operazioni di controllo in uscita;
- ripartenza, e uscita del mezzo dall'impianto e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

Variante alla procedura descritta riguarda l'operazione di pesatura, che potrà essere effettuata una volta sola nel caso in cui è conosciuta la tara del mezzo.

Il transito interno all'impianto avviene secondo i seguenti tragitti a senso unico antiorario:

- percorso perimetrale al capannone di lavorazione: produzione CSS;
- percorso perimetrale al capannone di lavorazione e ad altri edifici non utilizzati per l'attività dell'impianto: recupero del fresato d'asfalto.

2.3.5.8 Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

3 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

3.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il contesto indagato rientra nella parte centrale della provincia di Treviso, nel settore dove in Fiume Piave entra nell'alta pianura dopo aver affiancato il rilievo del Montello.

Il sito è ubicato in comune di Susegana entro un'area produttiva posta a Nord dell'abitato di Ponte della Priula.



Figura 2: inquadramento geografico del sito in disponibilità

3.2 SISTEMA VIARIO

La viabilità della zona è ben sviluppata ed è caratterizzata da una rete di arterie comunali, provinciali, statali e autostradali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati della zona.

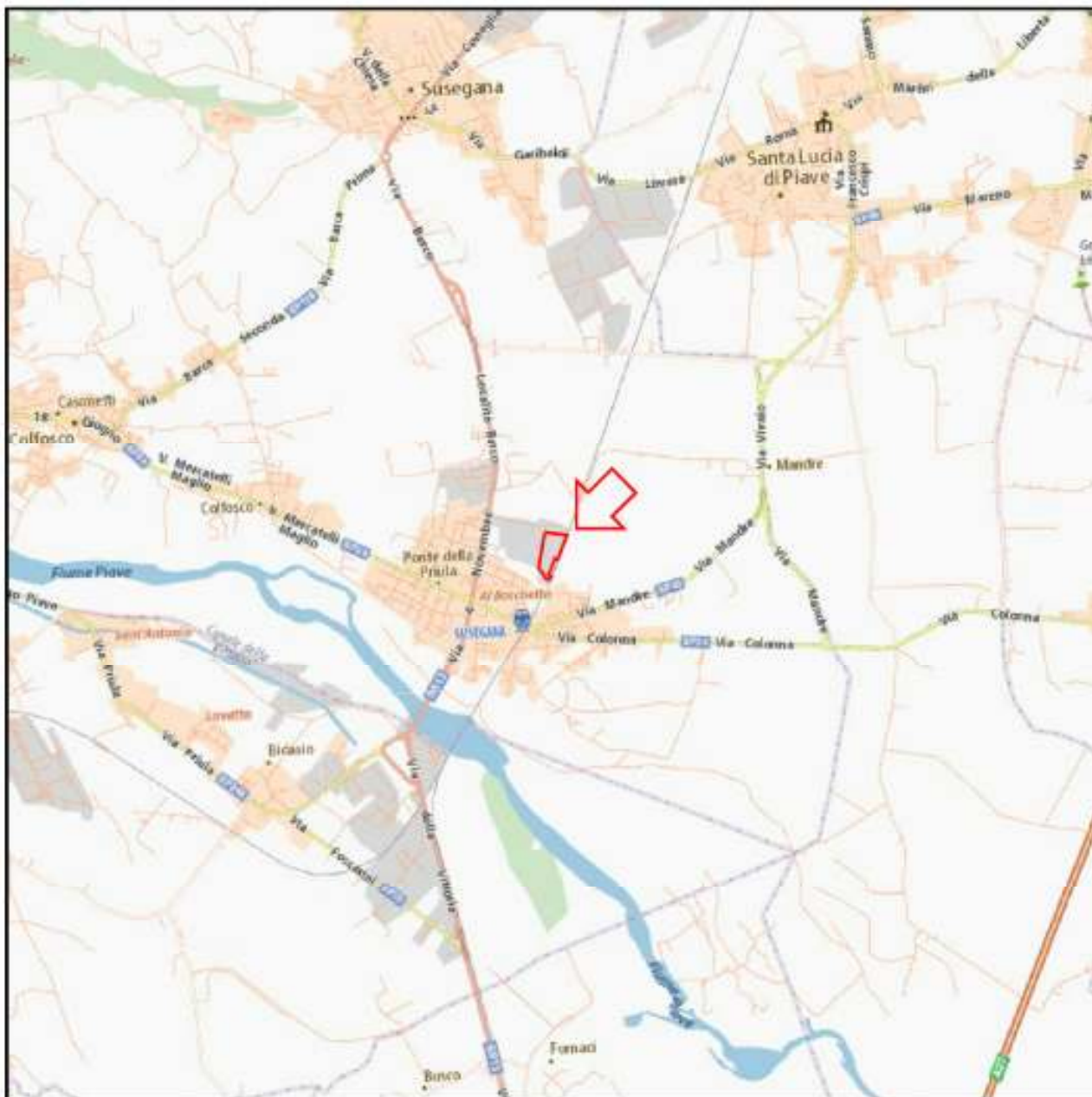


Figura 3: stradario con indicato il sito in disponibilità.

Il sito ha l'accesso da Via Caduti di El Alamein, laterale della Strada Statale n. 13

“Pontebbana”.

La S.S. n. 13 permette poi di raggiungere i due accessi autostradali più prossimi: il casello di Conegliano, a 12 km, e il Casello di Treviso Nord, a 15 km, sulla A27 (Venezia – Belluno).

3.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Susegana
- Foglio 42
- Mappale n. 77

Al catasto fabbricati l'area è iscritta come segue:

- Comune di Susegana
- Sezione D
- Foglio 4
- Mappale n. 77
- Sub 5, 6, 7, 8

L'intera area in disponibilità ha una superficie di circa 29.100 m².

3.4 DISPONIBILITÀ DEL SITO

La Ditta SuperBeton S.p.A. dispone del sito in forza di atto di compravendita del 30/10/2008 (in atti dal 03/11/2008 repertorio n. 109476 rogante Notaio Ferretto Giuseppe sede: Conegliano) tramite il quale sono stati acquisiti gli immobili da un'azienda operante nei settori dei legnami.

3.5 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Susegana ha adottato, con Delibera del Consiglio Comunale nr. 12 del 20 marzo 2012, il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 139 del 20/04/2015 è stato ratificato, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Susegana.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Susegana è divenuto efficace dal 31/05/2015.

La variante n. 1 del Piano degli Interventi (P.I.) è stata adottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 2 del 08.02.2018 e approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 30.04.2018.

3.5.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- ◇ Altri vincoli – Art. 7: Ferrovie e fasce di rispetto ferroviarie;
- ◇ Altri vincoli – Art. 7: Metanodotti/Oleodotti fasce di rispetto.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazioni per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica – Art. 13: Terreni idonei a condizione tipo “B”;
- ◇ Compatibilità geologica – Art. 13: Classe di compatibilità III – Terreni non idonei.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Ambiti Territoriali Omogenei – ATO – Artt. 22 – 28 – ATO 2 - Ambito Territoriale Omogeneo di Ponte della Priula e Colfosco
- ◇ Azioni strategiche – Art. 15: Aree di urbanizzazione consolidata;
- ◇ Azioni strategiche – Art. 15: Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili.

3.5.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) N. 1

Nell'elaborato grafico principale del P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: VINCOLI E AZIONI STRATEGICHE

- ◇ Delimitazione centro abitato (art. 4 D.Lgs. 285/1992) e centro urbano ai sensi della L.R. 50/2012;
- ◇ Azioni strategiche – perimetro ATO;

- ◇ Azioni strategiche – Aree di urbanizzazione consolidata (fonte PAT – Tav. 4).
- TAV. 2: ZONIZZAZIONE FUNZIONALE
 - ◇ Zonizzazione funzionale - ZTO D: zone per insediamenti produttivi – Art. 46;
 - ◇ Rispetti e tutele – Fascia di rispetto stradale e ferroviario – Artt. 13 – 14;
 - ◇ Rispetti e tutele – Fascia di rispetto gasdotti – Art. 16.

3.6 USO DEL SUOLO

L'uso del suolo vede l'area d'intervento ricadere in ambito produttivo confinante con il territorio agricolo. La zona residenziale si sviluppa sud ovest dell'impianto in progetto.

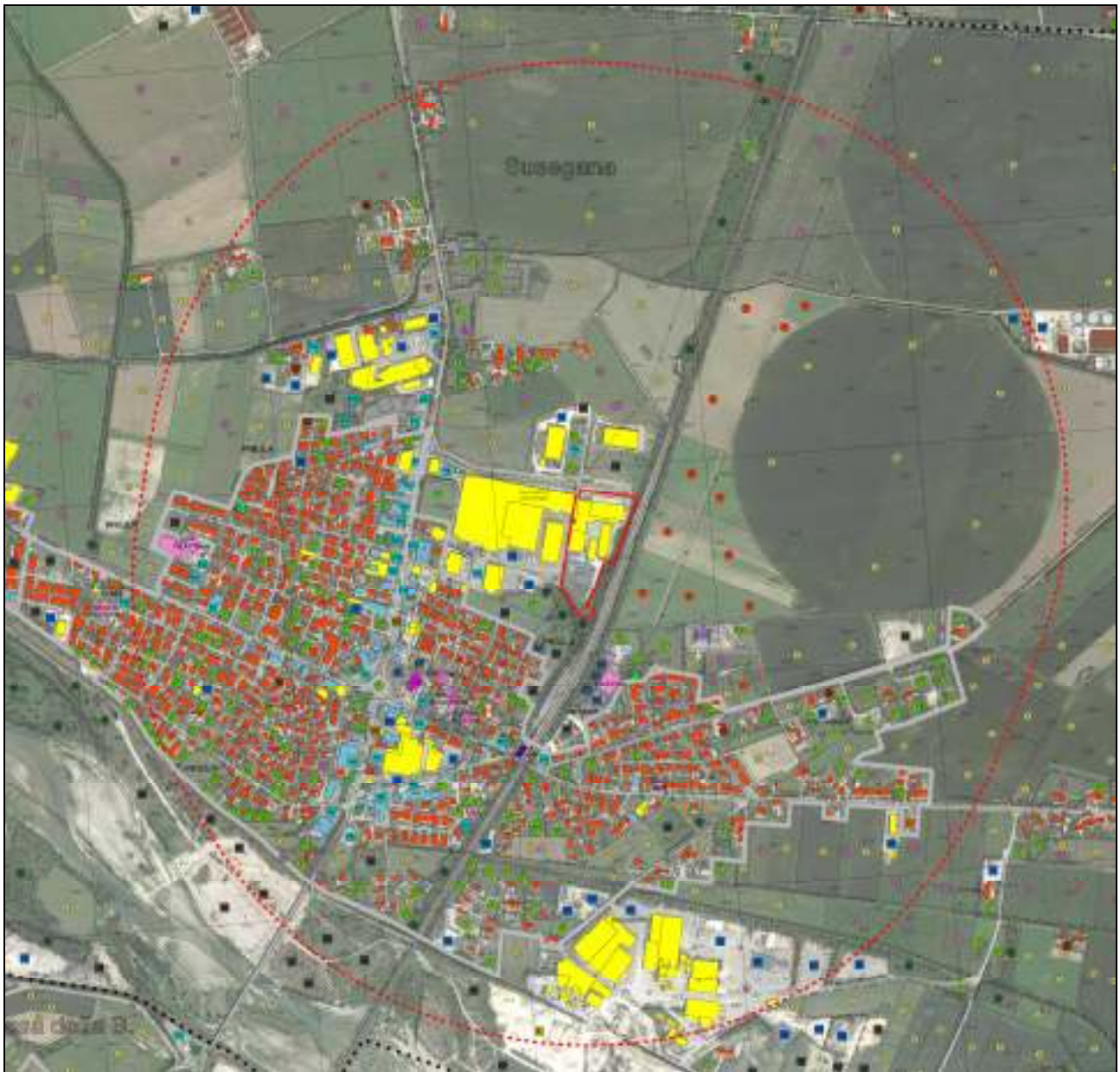


Figura 4 estratto della tavola dell'uso del suolo allegata al progetto.

3.7 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale. I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS 3240023 " Grave del Piave" ad 850 m in direzione Sud Ovest;
- SIC IT 3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso Negrisia" ad 850 m in direzione Sud Ovest;

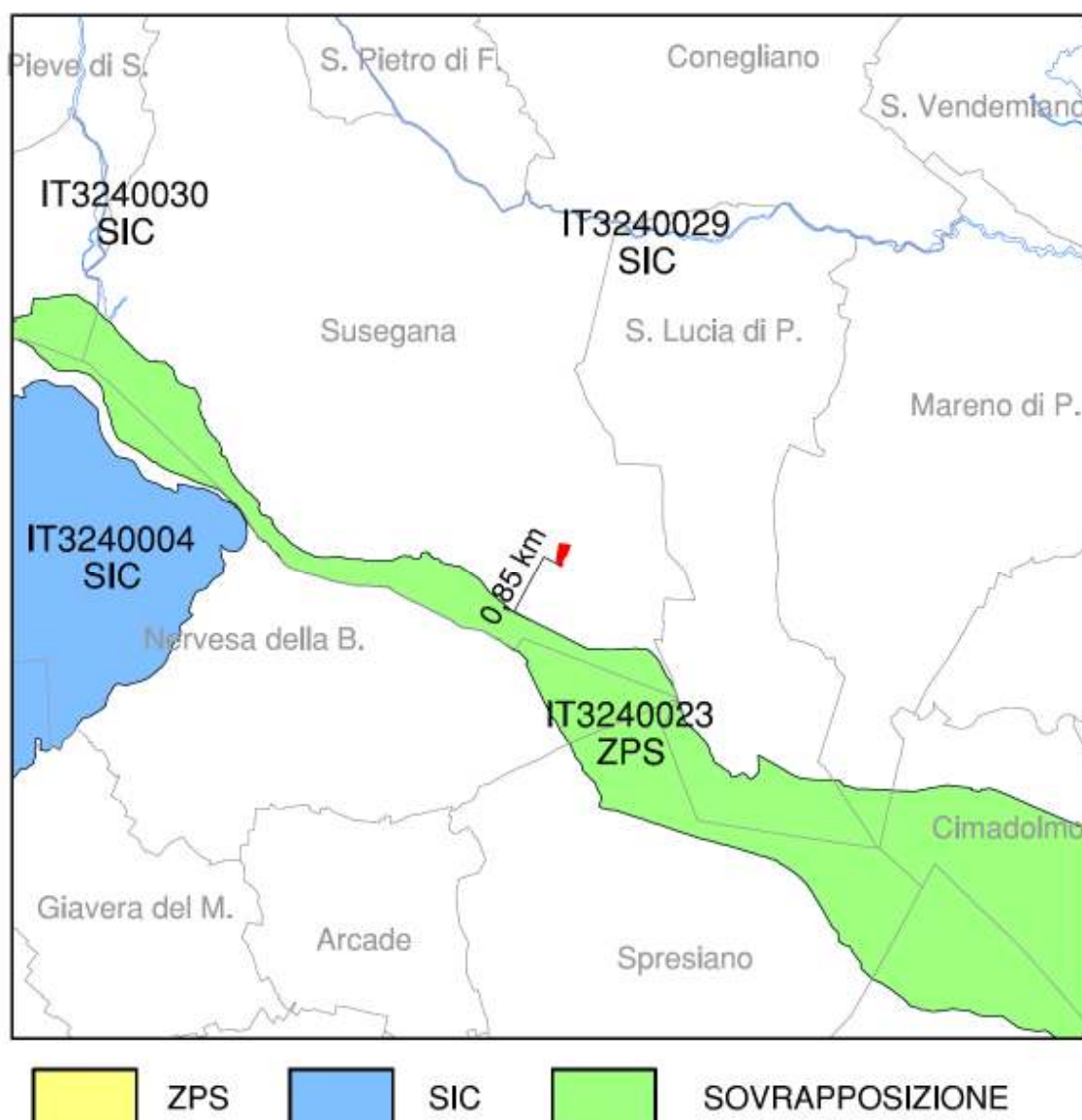


Figura 5: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

4 EFFETTI DEL PROGETTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Si riportano le seguenti valutazioni degli impatti del progetto sulle componenti ambientali:

ATMOSFERA

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

La possibilità di emissione in atmosfera è legata alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che possono generare polveri.

L'emissione polverosa è connessa, anche, al transito dei mezzi.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici.

Tali emissioni saranno controllate grazie all'installazione di un impianto di aspirazione e trattamento aria con filtro a maniche dotato di cappe ubicate in corrispondenza dei punti, dell'impiantistica passibili di produrre emissioni polverose.

Il transito dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici avviene su superficie pavimentata.

Le lavorazioni principali sono svolte in ambiente interno. Lungo il confine Nord del lotto sarà realizzata una siepe che potrà mitigare la diffusione delle emissioni prodotte. Nella rimanente area verde perimetrale è prevista la manutenzione e l'impianto di nuove essenze vegetali.

L'attività dell'impianto è comunque limitata all'orario lavorativo diurno e alla richiesta del mercato delle materie prodotte. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

RUMORE

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e dall'impiantistica, fra queste da citare, la principale ossia l'unità mobile di frantumazione. Emissioni rumorose sono connesse, inoltre, all'attività dei mezzi di trasporto.

L'impatto è stato verificato tramite lo studio previsionale di impatto acustico allegato al progetto che ha dimostrato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ed in particolare dal

Piano Comunale di Classificazione Acustica.

L'attività di lavorazione principale è svolta in ambiente interno al capannone. I principali ricettori, (le aree residenziali) sono posti a distanza e protetti da altro edificato e dalla vegetazione.

L'insorgenza dell'impatto è dettata dal funzionamento delle macchine e delle attrezzature. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e alla richiesta del mercato delle materie prodotte. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

SUOLO (pedologia)

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Il progetto non interviene su terreni vergini.

SOTTOSUOLO

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

ACQUE SUPERFICIALI

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua.

Gli accorgimenti attuati che prevedono la raccolta e il trattamento delle acque di dilavamento ed il monitoraggio periodico effettuato sulle acque di scarico portano ad escludere gli impatti su questa componente.

ACQUE SOTTERRANEE

La caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui, o acque non depurate, che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Le acque sotterranee sono protette dai presidi adottati dall'impianto e dagli strati a bassa permeabilità presenti nel substrato.

Il controllo costante delle acque superficiali portano, inoltre, e prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

FAUNA e FLORA

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie vegetali di pregio.

Il sito rientra in una zona industriale.

L'attività dell'impianto non produce emissioni che possono influire sul sistema vegetativo locale.

L'insediamento dell'impianto comporta la regolarizzazione e la manutenzione del verde.

Gli espianti saranno compensati con nuove piantumazione, sempre di origine autoctona.

Per le caratteristiche strutturali, il lotto non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna. Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo sistema faunistico posto oltre i confini dell'impianto.

Si nota che l'area rientra nella fascia di territorio già interessata dalle emissioni prodotte dal traffico veicolare presente lungo la Strada Statale n. 13 "Pontebbana".

INSEDIAMENTI UMANI

L'attività è svolta in un sito urbanizzato entro una zona industriale, come confermato dai principali strumenti urbanistici locali.

Il sito non ricade entro o in prossimità di centri abitati.

Le abitazioni più prossime sono ubicate ben oltre 200 m dalle aree dove è svolta effettivamente l'attività.

VIABILITÀ

L'attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali, operato sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti, può comportare disagi alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose lungo le zone attraversate.

Il movimento, si attesterà, in caso ma di massima operatività, a circa 2 ÷ 3 mezzi ora.

L'attività dell'impianto è collegato alla richiesta di mercato dei prodotti ottenuti e dalla disponibilità dei materiali da conferire. Si registrerà, quindi, periodi con passaggi

praticamente assenti ed altri più intensi.

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. Fra le mitigazioni sono da inserire anche le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni gassose e rumorose.

L'impatto è determinato al transito sulla viabilità più prossima al sito. L'impianto è collegato, dopo un breve tratto di 40 m, alla S.S. n. 13 "Pontebbana", arteria fondamentale per la circolazione locale. La circolazione connessa all'impianto in oggetto, quindi, non determina impatti significativi su questa arteria in quanto attrezzata e già sottoposta ad un costante traffico di veicoli pesanti.

PAESAGGIO

L'attività è svolta in un sito urbanizzato in una zona industriale.

Il progetto non interviene sulla volumetria degli attuali fabbricati e su terreni vergini.

Non è prevista la realizzazione di strutture di particolare impatto visivo.

L'impianto è mascherato dalla vegetazione, connessa principalmente all'adiacente linea ferroviaria, e dagli edifici produttivi presenti in prossimità.

L'impianto non è visibile dal sistema residenziale locale e dalla viabilità principale.

5 IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

SIC

Codice:

IT 3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 42' 19" Latitudine N 45° 30' 36"

Estensione:

4752 ha

Descrizione:

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Presenza di saliceti riferibili al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco-Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili al *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Vulnerabilità:

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti): copertura 31%
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta: copertura 5%
- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee: copertura 10%
- praterie aride , steppe: copertura 24%
- praterie umide, praterie di mesofite: copertura 5%
- praterie migliorate: copertura 10%
- impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche) : copertura 5%
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) : copertura 5%
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali: copertura 5%

ZPS*Codice:*

IT 3240023 " Grave del Piave"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 19' 56" Latitudine N 45° 47' 3"

Estensione:

4688 ha

Descrizione:

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili al Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Vulnerabilità:

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti): copertura 30%
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta: copertura 5%
- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee: copertura 10%
- praterie aride , steppe: copertura 25%
- praterie umide, praterie di mesofite: copertura 5%
- praterie migliorate: copertura 10%
- impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche) : copertura 5%
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) : copertura 5%
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali: copertura 5%

IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso Negrisia” - Sito di Interesse Comunitario” (S.I.C.) e IT3240023 “Grave del Piave” - Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Il Piave è rappresentato da un'articolata varietà di ambienti, che sono determinati dalla

morfologia, dalla pedologia e dall'idrologia. I diversi ambienti (rive, risorgive, zone umide, zone boscate, praterie) sono caratterizzati da diverse associazioni vegetazionali. Nella zona potenzialmente esposta all'influenza del progetto proposto il Piave ha carattere torrentizio e pendenze dell'ordine del 3,5‰, fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo di tipo "braided" a canali anastomizzati, entro cui il Fiume ha modificato in passato il suo corso.

Le grave del Piave sono movimentate dalle isole golenali, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea. I vari ambienti possono essere così descritti:

Corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili; La vegetazione è costituita da aggregazioni floristiche di idrofite, con poche specie tipiche di acque correnti.

Golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a carattere erbaceo e arbustiva. Quella arbustiva è spesso rappresentata da boscaglie a olivello spinoso (*Hippophae ramnoides*) cui si associano salice ripaiolo, pruno spinoso (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus monogyna*). Quella erbacea è costituita da praterie magre (magredi) con componenti quali *Stipa veneta*, *Campanula sibirica*, *Koeleria gracilis*, *Bromus ssp.*, *Thymus serpyllum* ed altre.

Boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza dominante di pioppi, ontani, salici, e con specie anche infestanti di origine alloctona. Si rinvencono formazioni a salice bianco (*Salix alba* L.) e pioppo nero (*Populus nigra* L.) ed altre a pioppo bianco (*Populus alba* L.) e pioppo nero. Associate a queste vi sono specie arbustive con altri salici (*S. triandra*, *S. purpurea*), infestanti quali l'*Amorpha fruticosa*, la *Solidago virgaurea* e l'*Helianthus tuberosus*.

Risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di specie idrofite perenni.

Nei due Siti non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Altre specie importanti di flora presenti nel Sito sono la Cefalantera maggiore o Elleborina bianca (*Cephalanthera longifolia*), il Dente di leone di Berini (*Leontodon berinii*) e l'Orchidea militare (*Orchis militaris*).

Le schede S.I.C. e Z.P.S. relativa ai due siti riportano la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta di voltolino (*Porzana porzana*), schiribilla (*Porzana parva*), albanella reale (*Circus cyaneus*), albanella minore (*Circus pygargus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), biancone (*Circaetus gallicus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), nibbio reale (*Milvus milvus*), pellegrino (*Falco peregrinus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), airone bianco maggiore (*Egretta alba*), cicogna nera (*Ciconia nigra*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), gru (*Grus grus*), re di quaglie (*Crex crex*), occhione (*Burhinus oedicanus*), combattente (*Philomachus pugnax*), piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), mignattino (*Chlidonias niger*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e averla piccola (*Lanius collurio*).

Nelle schede sono elencate anche alcune specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE che sono l'oca selvatica (*Anser anser*), l'oca lombardella (*Anser albifrons*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il picchio verde (*Picus viridis*) e il corvo (*Corvus frugilegus*). Non si segnala la presenza di mammiferi, di rettili e di invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, solo due specie sono state osservate nei due Siti, ovvero la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*).

Per quanto riguarda invece i pesci, tra quelli elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE, si possono ritrovare le seguenti specie: la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo italico (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite fluviale (*Cobite taenia*), l'alosa/agone (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus gobio*) ed il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*).

Nel Sito di Importanza Comunitaria "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia", oltre alle suddette specie che sono comuni ai due Siti, è stata osservata la presenza della lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie endemica della pianura padana.

Tra le Altre specie importanti di fauna sono state segnalate: il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la puzzola europea (*Mustela putorius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e il Colubro d'Esculapio (*Elaphe longissima*).

5.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

Per il SIC IT3240030 “**Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia**” come si trae dalle schede dei Siti Natura 2000 sono stati rilevati 6 habitat riconducibili ai tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 2 considerati prioritari dall’allegato I della direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Codice	Denominazione	% Coperta	Valutazione globale
6210* prioritario	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	30	significativo
91E0* prioritario	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	20	buono
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	4	significativo
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	2	significativo
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	buono
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	1	significativo

Per la ZPS IT3240023 “**Grave del Piave**” come si trae dalle schede dei Siti Natura 2000 sono stati rilevati 3 habitat riconducibili ai tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 2 considerati prioritari dall’allegato I della direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Codice	Denominazione	% Coperta	Valutazione globale
6210* prioritario	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	30	buono
91E0* prioritario	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	20	buono
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	buono

5.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 citati sono rappresentate da:

Inquinamento di corpi idrici superficiali.

Presso l'area in esame non vi siano criticità legate a fenomeni di inquinamento. Non sono quindi ravvisabili impatti diretti sulla fauna ittica del Piave.

Alterazione di sponde e letti naturali o naturaliformi di corpi idrici.

Gli interventi di regimazione delle piene del Fiume e rettificazione dei corsi d'acqua , come pure la normale manutenzione con sfalci e potature arreca disturbo all'avifauna nidificante. Programmando gli interventi in periodi di non nidificazione si può contrastare questa minaccia.

Uso di fitofarmaci e biocidi.

È una minaccia abbastanza diffusa nel territorio in esame dove la coltivazione intensiva della vite ha visto specie in passato abbondante uso di fitofarmaci. Anche la coltivazione intensiva di seminativo monocolturale come quello del mais presuppone una diffusa distribuzione di pesticidi e concimi che rappresenta fonte di pressione diretta e indiretta sulla fauna.

Occupazione di aree non urbanizzate per espansioni edilizie.

Il fenomeno è stato più significativo in passato con ampia diffusione di insediamenti residenziali sparsi in area agricola, fonte di disturbo per i selvatici.

L'urbanizzazione determina un effetto barriera soprattutto lungo la viabilità principale attraverso recinzioni e flussi di traffico che ostacolano l'incrocio tra popolazioni separate.

Eliminazione di siepi, filari, alberi isolati, macchie planiziali.

Il fenomeno è collegato all'agricoltura intensiva e d estensiva, viene sottratto lo spazio a siepi e filari da adibire alle colture e per facilitare l'uso dei macchinari. A partire dagli ultimi anni novanta il fenomeno sembra tuttavia in inversione e ciò ha già portato ripercussioni favorevoli sulla fauna, specialmente minore (artropodi ad esempio).

Dismissione di attività agricole.

La contingente crisi economica recente ha determinato un aumento del fenomeno dell'abbandono dell'attività agricola in pianura.

Il territorio agricolo locale è quasi totalmente coltivato e gli incolti sono episodici e

localizzati nelle zone immediatamente periurbane.

Le aree fluviali hanno di fatto mantenuto gli assetti naturali tipici dell'alveo, marginalmente sono ancora presenti appezzamenti coltivati.

Presenza di strade e traffico rilevante.

L'intensità del traffico delle locali strade provinciali rende significativo l'effetto barriera.

L'intervento in progetto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili, in particolare pur trattandosi di impianto di recupero rifiuti non pericolosi, si pone ad una distanza superiore ad 800 m dai Siti Natura 2000.

6 VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in un ampio ambito produttivo.

Nell'intorno del sito in esame (raggio di 500 m) non si riconoscono gli elementi degni di nota che caratterizzano i Siti Natura 2000 come in precedenza descritti, in particolare non si riconoscono habitat e specie protette caratteristiche dell'ambiente fluviale del Fiume Piave in quanto il sito si pone in un tratto di pianura dove non sono presenti ambienti umidi a causa dell'elevata permeabilità dei terreni.

I siti Natura 2000 analizzati sono localizzati e molto caratteristici con habitat legati all'ambiente strettamente fluviale o di risorgiva.

L'effetto sull'ambiente determinato dall'attività resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei rifiuti nell'ambito dell'impianto.

Le emissioni polverose previste sono comunque limitate in quanto le principali attività vengono svolte in ambiente chiuso dotato di un impianto di aspirazione e trattamento aria con filtro a maniche. Si tratta quindi per lo più di emissioni limitate all'ambito interno dell'impianto.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici e dall'unità mobile di frantumazione.

La valutazione previsionale di impatto acustico prevede il rispetto dei limiti acustici di zona

I potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- I siti più prossimi non risultano essere interessati dalla dispersione eolica di eventuali polveri.
- Il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse che, nell'area in esame, non sono presenti
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione le emissioni connesse alla proroga dell'attività di cava **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile

richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.